

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 maggio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : 1 Lettera di Pietro 2, 20 – 25

Giovanni 10, 1 - 10

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 2, 20 - 25

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

3) Commento ¹ su 1 Lettera di Pietro 2, 20 - 25

• **Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.** (1P 2,25) - **Come vivere questa Parola?**

Continua nella seconda lettura di oggi il discorso di Pietro iniziato domenica scorsa. **Al popolo di Gerusalemme egli ha presentato la vita di Gesù: un uomo che è passato facendo del bene a tutti. È passato poi ai fatti della condanna e della morte:** non ha temuto di cercare la causa nel cuore indurito dei capi del popolo d'Israele.

E il bello viene dopo **l'aperta condanna contro chi ha operato nelle tenebre:** "Sappia con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso" (v 36). Queste parole forti e lapidarie fanno prendere coscienza agli uditori dell'errore commesso: "Si sentirono trafiggere il cuore" e si **cominciarono a domandarsi cosa fare per riparare: convertirsi. È la parola d'ordine di Pietro!**

È dal pentimento che deriva la vita nuova. Riconoscersi peccatori permette di aprire il cuore all'ascolto e, umilmente, seguire il cammino che Dio indica.

La Parola di ogni giorno opera nel cuore di chi ascolta proprio questo miracolo: converte. Essa è "più penetrante di una spada a doppio taglio" (Eb 4,12), separa e cura, mette a nudo ogni debolezza cattiveria ed errore.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, rileggiamo con calma il brano della prima lettera di Pietro. Questa ci offre un itinerario di vita cristiana con cui confrontarci: **conversione dal male - immersione in Dio, nel battesimo - gioia di attendere e accogliere il dono dello Spirito Santo.**

Signore Gesù, che noi riconvertiamo ogni giorno la nostra vita a Te! Ci immergiamo in te come bimbi nel fonte battesimale. Viviamo nella gioia di essere in Te e come Te figli del Padre.

Ecco la voce di un leader di oggi Don Giussani : *Il cristiano è uno che cammina verso la sua meta nella luce (la strada giusta) e nella fortezza (le forze sufficienti). E luce e fortezza gli provengono da Uno che gli è accanto: Cristo. Il cristiano è uno che non cammina mai solo.*

• **Pietro, come il suo Signore, non è un mercenario, parla apertamente, si è fatto pastore. Come Gesù non si è limitato a guidare le sue pecore ma con esse ha speso tutto il suo tempo, la sue energie, la sua vita.** Sta con loro nel freddo dell'inverno e nella calura dell'estate perché nessuna si perda. Come Gesù era stato con lui, con i discepoli, con la gente, così ora è lui con gli altri. Ecco perché riesce a trafiggere i cuori. Se così non fosse stato le sue parole sarebbero anche potute essere scritte, lette, trasmesse ma non avrebbero radunato le pecore intorno all'Unico eterno Pastore.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Allontanaci Signore dall'illusione di poter toccare i cuori con le belle parole, con i sorrisi a 32 denti, con conferenze sapienti. Aiutaci ad osservare innanzitutto il nostro cuore per vedere se è trafitto dal tuo Amore e per amore, se è disponibile a sanguinare per dare verità a quanto esce dalla nostra bocca. Se no, o Dio, dacci la forza di tacere.

Ecco la voce di un sacerdote P. Mazzolari : *"Il vangelo prima di predicarlo bisogna farlo passare attraverso la nostra povertà: allora la nostra voce avrà un tono diverso."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

• **Il brano di vangelo di oggi non è facile da capire, perché è formato da espressioni probabilmente pronunciate da Gesù in momenti diversi e raccolte dall'evangelista** in base a sistemi mnemonici: questo spiega la fluidità delle immagini, che non hanno un significato costante, e la difficoltà di seguire il filo del discorso.

Nella prima parte del testo Gesù si identifica implicitamente con il pastore delle pecore, che entra nel recinto passando per la porta perché è la guida legittima del gregge. È importante notare che in greco l'espressione "recinto" era la stessa che indicava il cortile del Tempio, dove si radunava il popolo di Dio: **Gesù, dunque, si presentava come Colui che assumeva la guida del popolo in modo legittimo, diversamente dai "ladri e briganti"**. Egli, come i pastori della Palestina, che avevano ciascuno un richiamo speciale per il proprio gregge, **chiama le Sue pecore, ed esse riconoscono la Sua voce e lo seguono**. Egli le conduce fuori, le guida in un esodo di salvezza, che richiama quello di un tempo dall'Egitto, ma che si realizza ora ad un livello superiore. I capi dei Giudei non capirono il discorso di Gesù e allora **Egli ricorse ad un'altra similitudine e si presentò come la "porta delle pecore", cioè come la Via, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini**. Chi passa attraverso di Lui trova pascolo, ossia pienezza di vita e di salvezza. **Egli si è posto a servizio degli uomini in contrapposizione a coloro che si sono rapportati al gregge sfruttandolo egoisticamente e esercitando la sopraffazione su di esso. Gesù, dunque, pastore e porta dell'ovile, è Colui che fa entrare nella comunione di vita con il Padre**; l'orientamento della vita degli uomini lo possiamo vedere come il tornare a casa dal Padre, da dove Gesù è venuto e dove ha fatto ritorno, dopo aver adempiuto la Sua missione e aver donato la vita per la nostra salvezza. Il tempo che ci è dato è così tempo di cammino e di ricerca e il senso della vita è dato dalla meta verso la quale siamo diretti.

Il disegno di salvezza di Dio rivelato in Gesù è andare alla ricerca degli uomini dispersi per ricondurli alla Sua casa. **E Gesù è la porta attraverso la quale dobbiamo passare: la porta della salvezza, della vita: Egli è tutto questo e anzi molto di più. Eppure com'è difficile per noi avere l'umiltà e la docilità di ascoltare la Sua voce e di seguirlo: la strada è quella di rinnegare noi stessi, di rinunciare al nostro egoismo per lasciarci condurre da Lui, che c'introduce nel Regno della libertà vera**. Spesso siamo restii a percorrere questo cammino, eppure la nostra vita si gioca tutta nella decisione di ascoltare, seguire ed "entrare" attraverso

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Gesù: chiediamo il dono dello Spirito Santo per avanzare nella strada della conversione che è anche strada di gioia profonda.

• **Gesù, pastore che seduce col suo esempio.**

Il buon pastore chiama le sue pecore, ciascuna per nome.

Io sono un chiamato, con il mio nome unico pronunciato da lui come nessun altro sa fare, con il mio nome al sicuro nella sua bocca, tutta la mia persona al sicuro con lui. E le conduce fuori. Il nostro non è un Dio dei recinti chiusi ma degli spazi aperti, di liberi pascoli.

E cammina davanti ad esse.

Non un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini e inventa strade, è davanti e non alle spalle. Non pastore che rimprovera e ammonisce per farsi seguire, ma uno che precede e seduce con il suo andare, che affascina con il suo esempio: **pastore di futuro.**

E troveranno pascolo: Gesù promette a chi va con lui un di più di vita, un centuplo di fratelli e case e campi. Promette di far fiorire la vita.

Io sono la porta. Cristo è soglia spalancata che immette nella terra dell'amore leale, più forte della morte (chi entra attraverso di me si troverà in salvo); più forte di tutte le prigioni (potrà entrare e uscire). **Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.**

Per me, una delle frasi più solari del Vangelo; è la frase della mia fede, quella che mi rigenera ogni volta che l'ascolto: **sono venuto perché abbiate la vita piena, abbondante, gioiosa.** Non solo la vita necessaria, non solo quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva; vita che rompe gli argini e tracima e feconda, uno scialo di vita, che profuma di amore, di libertà e di coraggio.

Così è Dio: manna non per un giorno ma per quarant'anni nel deserto, pane per cinquemila persone, pelle di primavera per dieci lebbrosi, pietra rotolata via per Lazzaro, cento fratelli per chi ha lasciato la casa, perdono per settanta volte sette, vaso di nardo per 300 denari.

In una sola piccola parola è sintetizzato ciò che oppone Gesù a tutti gli altri, ciò che rende incompatibili il pastore e il ladro. La parola immensa e breve è «vita». Parola che pulsa sotto tutte le parole sacre, cuore del Vangelo, parola indimenticabile. **Cristo non è venuto a pretendere ma ad offrire, non chiede niente, dona tutto. Vocazione di Gesù, e di ogni uomo, è di essere nella vita datore di vita.** «Gesù non è venuto a portare una teoria religiosa, un sistema di pensiero. Ci ha comunicato vita ed ha creato in noi l'anelito verso più grande vita» (G. Vannucci).

Allora urge cambiare il riferimento di fondo della nostra fede: non è il peccato dell'uomo il movente della storia di Dio con noi, ma l'offerta di più vita. L'asse attorno al quale ruota, danza il Vangelo è la pienezza di vita, da parte di un Dio che un verso bellissimo di Centore canta così: «*Tu sei per me ciò ch'è la primavera per i fiori!*».

• **Il buon pastore ci chiama per nome.**

Il buon pastore chiama le sue pecore, ciascuna per nome.

Non l'anonimato del gregge, ma nella sua bocca il mio nome proprio, il nome dell'affetto, dell'unicità, dell'intimità, pronunciato come nessun altro sa fare. Sa che il mio nome è «*creatura che ha bisogno*». Ad esso lui sa e vuole rispondere.

E le conduce fuori. **Il nostro non è un Dio dei recinti chiusi ma degli spazi aperti, pastore di libertà e di fiducia.** E cammina davanti ad esse. Non un pastore di retroguardie, ma una guida che apre cammini e inventa strade, è davanti e non alle spalle. Non un pastore che pungola, incalza, rimprovera per farsi seguire ma uno che precede, e seduce con il suo andare, affascina con il suo esempio: pastore di futuro.

Io sono la porta, Cristo è passaggio, apertura, porta spalancata che si apre sulla terra dell'amore leale, più forte della morte (chi entra attraverso di me si troverà in salvo); più forte di tutte le prigioni (potrà entrare e uscire), dove si placa tutta la fame e la sete della storia (troverà pascolo).

E poi la conclusione: Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza .

Non solo la vita necessaria, non solo la vita indispensabile, non solo quel respiro, quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva, vita che dirompe gli argini e sconfinava, uno scialo di vita. Così è nella Bibbia: manna non per un giorno ma per quarant'anni nel deserto, pane per cinquemila persone, carezza per i bambini, pelle di primavera per dieci lebbrosi, pietra rotolata via per Lazzaro, cento fratelli per chi ha lasciato la casa, perdono

per settanta volte sette, vaso di nardo per 300 denari sui piedi di Gesù. In una piccola parola è sintetizzato ciò che oppone Gesù, il pastore vero, a tutti gli altri, ciò che rende incompatibili il pastore e il ladro. **La parola immensa e breve è «vita».** Cuore del Vangelo. Parola indimenticabile. Vocazione di Dio e vocazione dell'uomo.

«Non ci interessa un divino che non faccia anche fiorire l'umano. Un Dio cui non corrisponda il rigoglio dell'umano non merita che ad esso ci dedichiamo» (Bonhoeffer).

Pienezza dell'umano è il divino in noi, diventare figli di Dio: i quali non da sangue, non da carne, ma da Dio sono nati (cfr. Gv 1,13). Diventare consapevoli di ciò che già siamo, figli, e non c'è parola che abbia più vita dentro; realizzarlo in pienezza.

E questo significa diventare anch'io pastore di vita per il piccolo, per il pur minimo gregge (la mia famiglia, la mia comunità, gli amici, cento persone con nome e volto) che Lui ha affidato alle mie cure. Vocazione di Cristo e dell'uomo è di essere nella vita datori di vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Gesù è il pastore buono perché sempre ti conosce, ma tu lo riconosci? Un pastore che viene nella tua vita come porta per uscire e per entrare: ti lasci portare da lui quando ti relazioni con gli altri?
- Nella tua comunità, nella tua famiglia sei anche tu una porta, non per chiudere, ma per restare aperta alla comunicazione fraterna, per lasciare passare la stima e la fiducia?

8) Preghiera : Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

9) Orazione Finale

O Padre, ascolta le nostre preghiere e rendici attenti alla chiamata del tuo Figlio, perché seguendo la sua voce possiamo trovare la comunione con te.

Lunedì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 11, 1 – 18

Giovanni 10, 1 - 10

1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 11, 1 – 18

• **Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?** (Atti 11, 16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Parlando alla folla nel discorso che abbiamo letto ieri **Pietro aveva fissato una sorta di scaletta: "pentitevi, fatevi battezzare, dopo riceverete il dono dello Spirito".**

Nella lettura di oggi scopriamo però che, nella sua libertà sovrana, **Dio cambia l'ordine delle cose e l'apostolo si trova a dover riconoscere la bontà dell'agire del Signore anche se al di fuori dei suoi schemi. Lo Spirito infatti si posa sul pagano Cornelio e la sua famiglia prima ancora di ricevere il battesimo.** E Pietro, che ormai davanti alle decisioni di Signore non si mette più ad obiettare, dice con semplicità: **"Chi ero io per porre impedimento a Dio?"**. Ha imparato la lezione.

Anche noi dobbiamo impararla e in questo ci aiuta il vangelo odierno: **le pecore appartengono a Gesù. Lui le conosce, le chiama per nome, e offre la vita per loro** (in pochi versetti per 5 volte torna il concetto dell'offrire la vita). Di pecore che gli appartengono lui ne ha tante, non possiamo immaginare quante. Sono di altri ovili ma sono altrettanto capaci di ascoltare la sua voce e di formare alla fine un corpo unico con il Pastore e le altre pecore.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Questa è l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi!".**

Dobbiamo allora stare molto attenti alle nostre valutazioni: i ragazzi che stanno sul muretto fuori dall'oratorio non sono meno pecore e meno capaci di ascoltare di chi è dentro, anzi a volte sono più veri. I detenuti in certi casi hanno più voglia di ascoltare il vangelo e pongono domande più concrete, sincere, esistenziali rispetto a certi nostri centri di ascolto dove sembra che tutti ormai sappiano tutto e sono lì solo per insegnare. E così tanti altri.

Queste persone non sono pecore fuori dall'ovile ma pecore di altri ovili che Gesù vuole condurre e che si lasciano condurre spesso con più docilità perché cercano, cercano!

Hanno fame e sete anche se non sanno ancora bene di cosa e dentro di loro lo Spirito lavora, attento ai loro tempi, alle loro piaghe. Cerchiamo di non essere noi di impedimento a Dio con i nostri giudizi, con il sentirci gli "eletti", i bravi, i buoni, quelli che pregano, che fanno sempre come stanno le cose, che vedono solo lupi in chi è diverso e non pecore senza pastore.

La presunzione, Signore, aprici gli occhi sulla nostra presunzione. E di conseguenza aprici gli occhi sulle nostre miserie perché solo vedendole bene sapremo fermarci prima di catalogare con facilità il nostro prossimo.

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *Non dite mai: "Non abbiamo nulla da imparare dagli altri", è un peccato contro lo Spirito Santo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

- **"Le pecore affamate alzano la testa e non vengono nutrite".** Questa è la critica di Milton ai pastori del suo tempo. Uno dei salmi più belli, scritto con estrema raffinatezza formale, è quello che enumera le virtù del Buon Pastore. È una poesia "universale", che parla a tutti: consola gli afflitti nella loro disperazione, e incoraggia le persone sole nel loro isolamento.

Il Vangelo suggerisce che il Buon Pastore è raro. La sua vocazione è pericolosa. La sicurezza delle pecore è la sua sola preoccupazione ed egli darà la vita per salvarle. Ciò ridefinisce il ruolo di ogni guida: a questa prova molti risultano incapaci.

Cristo parla sempre del suo ruolo di pastore: non è venuto per essere servito, non è venuto per trattare le persone con arroganza; è venuto per salvare le sue pecorelle e, se è necessario, per morire per loro.

- **In Gesù abbiamo il modello del vero pastore.** In lui si compie l'attesa del buon pastore promesso da Dio: il «grande pastore», più grande di Mosé (Ebr 13,20).

- **Giovanni 10,1-6: La porta dell'ovile.** In Gv 10,1-10 si dice che **Gesù è la «porta» per accedere alle pecore e per essere condotti ai pascoli** (10,7.9-10).

Il tema delle pecore è stato già introdotto in Gv 2,15 ed in particolar modo in 5,2 dove si indica una porta delle Pecore con cinque portici lungo i quali erano sdraiati degli infermi per essere guariti. In quest'ultimo contesto le pecore stanno a indicare il popolo oppresso dai suoi dirigenti. In Gv 10,1 Gesù lega il tema delle pecore all'atrio del tempio, l'istituzione giudaica gestita da uomini di potere

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

che calpestano il diritto, la giustizia e sfruttano il popolo. Tali individui vengono qualificati da Gesù come «ladri e banditi».

Gesù inizia la sua lunga esposizione nei confronti dei Farisei, chiusi nella loro incredulità e insufficienza (9,40-41) con un'affermazione generale: **un modo più sicuro per entrare in contatto con le pecore è quello di entrare per la porta del recinto in cui esse si trovano**. Chi entra in un modo diverso non è animato da un motivo di amore per le pecore, ma per sfruttarle a proprio interesse. Tale è il peccato dei dirigenti del popolo: appropriarsi di ciò che appartiene a tutti. Gesù qualifica questo atteggiamento con il termine «ladro». Fu propria questa l'accusa rivolta da Gesù ai capi del popolo nella sua prima visita al tempio (2,13ss).

Un altro termine con cui Gesù qualifica coloro che tolgono al popolo ciò che è suo: «bandito». Tale qualifica connota coloro che usano violenza. Pertanto: i dirigenti del tempio obbligano il popolo a sottoporsi alla violenza del loro sistema (7,13; 9,22). Il cui effetto è di produrre uno stato di morte (5,3.21.25).

Il pastore entra per la porta per prendersi cura delle pecore, non per vessarle. Di fatto le pecore riconoscono la sua autorità (voce) e lo seguono. **La voce di Gesù contiene per loro un messaggio di liberazione, tipico del messia. Inoltre la sua voce non si rivolge a un gruppo anonimo di persone ma chiama personalmente. Per Gesù non esiste una moltitudine anonima di gente, ma ognuno ha un volto, un nome, una dignità.** Il tempio (recinto delle pecore) è diventato luogo di tenebra, caratterizzato solo da interessi economici; il denaro ha sostituito l'attenzione esclusiva a Dio: il tempio è diventato casa di commercio (Gv 2,16).

Gesù conduce il popolo per trarlo fuori dalle tenebre. E questo non lo fa in modo fittizio, ma reale, perché tale è il compito che il Padre gli ha affidato. Le battute fondamentali di questa missione sono: entrare e chiamare. Coloro che rispondono a tale chiamata alla libertà diventano una nuova comunità: «i suoi».

- Giovanni 10,7-10: **Gesù è la nuova porta.** Gesù utilizza nuovamente il simbolismo della porta nei vv.7-8: applicandolo a se stesso. È lui la nuova porta non solo nei confronti del vecchio recinto d'Israele rappresentato dai dirigenti del popolo ma anche nei riguardi di coloro che lo seguono. Ai primi ricorda la sua legittimità a essere l'unico luogo di accesso alle pecore, perché **è il messia disposto a dare la vita per le pecore**. Non con il dominio, la prevaricazione che si accede ad una relazione con il gregge ma assumendo l'atteggiamento di colui che dà la vita. Le sue parole sono un categorico invito a cambiare modo di pensare e di relazionarsi. L'entrare attraverso Gesù significa porre il bene dell'uomo come prioritario ed impegnare tutte le energie per il suo raggiungimento. Chi non entra in questa nuova logica è un oppressore. Il lettore trova, davvero, dure e forti le parole di Gesù rivolte ai suoi contemporanei ed in particolar modo ai capi del popolo che hanno utilizzato il dominio e la violenza per sfruttarlo.

Lui è la porta nuova in relazione ad ogni uomo. Ma cosa vuol dire per l'uomo d'oggi entrare per la porta che è Gesù? Comporta l'«avvicinarsi a lui», «dargli fiducia» (Gv 6,35), seguirlo e lasciarsi guidare dal suo messaggio (8,31.51), in definitiva partecipare alla dedizione di Gesù perché si realizzi la felicità vera dell'uomo.

6) Per un confronto personale

- Gesù è il pastore buono perché sempre ti conosce, ma tu lo riconosci? Un pastore che viene nella tua vita come porta per uscire e per entrare: ti lasci portare da lui quando ti relazioni con gli altri?
- Nella tua comunità, nella tua famiglia sei anche tu una porta, non per chiudere, ma per restare aperta alla comunicazione fraterna, per lasciare passare la stima e la fiducia?

7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio.*

Martedì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 11, 19 – 26****Giovanni 10, 22 - 30****1) Preghiera**

Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

• **"Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede."** (Atti 11, 23-24) - **Come vivere questa Parola?**

La lettura degli Atti degli Apostoli rivela alcune delle caratteristiche proprie della evangelizzatore.

La prima: alcuni tra i discepoli dispersi ad Antiochia si mettono a parlare di Gesù ai Greci e non solo ai Giudei presenti nella regione. Lo fanno con la libertà tipica di chi ha a cuore il bene di tutti e non solo di alcuni. Di chi ha il coraggio di andare un po' fuori dagli schemi perché il primo a farlo era stato Gesù.

La seconda: Barnaba viene descritto come uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede. Pieno, questo è il punto. Lo Spirito è il motore interiore di chi annuncia il vangelo, è Colui che spinge a muoversi, che non è venuto in noi per riposarsi ma per lavorare e farci lavorare. È Colui che non vuole lasciare spazi vuoti in noi perché tutto di noi appartenga al Signore.

La terza: Barnaba va alla ricerca di Paolo. L'evangelizzatore non vuole fare tutto da sé, sa riconoscere il doni degli altri e vuole che abbiano la possibilità di esprimersi.

La quarta: Paolo e Barnaba lavorano insieme per un anno. Danno dunque una stabilità alla loro presenza. Perché la comunità appena nata abbia buone fondamenta si spendono a lungo, stanno tra le persone e non si limitano ad una toccata e fuga. Hanno presente la famosa parabola del seminatore che mostra quanto il seme gettato in terra sia a rischio di morte per tanti motivi.

• **Paolo e Barnaba evitano ogni superficialità e non danno la fede per scontata.** Sanno che l'entusiasmo ha bisogno di calmarsi, ha bisogno di silenzio e del nutrimento della riflessione e della preghiera. E della condivisione.

Per noi leggere gli eventi descritti dagli Atti significa allora non solo scoprire i primi passi della Chiesa ma anche andare a scuola per imparare. Imparare ad amare il Regno di Dio presente tra gli uomini e a servirlo perché possa sempre "parlare".

Signore, tu ci insegna a mettere il tuo Regno davanti a tutto come i tuoi apostoli che non hanno cercato se stessi, la loro soddisfazione, non hanno mai voluto fare la "prima donna". Sapevano che

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

solo così la tua Parola avrebbe trovato spazio per agire e non avrebbe perduto il suo vigore. Donaci la stessa consapevolezza e la stessa umiltà.

Ecco la voce di una Santa e di un testimone e profeta S. M. Domenica Mazzarello : "*Gesù deve essere sempre contento di venire nel vostro cuore*"

"*Maria è invocata incessantemente come Regina della pace. La pienezza della pace è il risultato della ricerca appassionata della volontà di Dio*". Don Oreste Benzi

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».

Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

● **Segno che contraddistingue il pastore è il richiamo. L'impostore può tentare di imitarlo, ma le pecore non si lasciano ingannare. È il richiamo del vero Pastore che provoca la loro reazione in risposta. Esse sentono, seguono e hanno fiducia.**

Le parole e le azioni di Cristo non arrivano a farlo conoscere come Messia: manca un elemento essenziale, cioè la fede. Questa risposta è riservata a chi appartiene al Buon Pastore. Egli conosce le sue pecore ed esse conoscono lui. I Giudei possono servirsi della persuasione o della persecuzione, ma non attireranno a sé i discepoli del Signore. Qual è il fondamento di questa certezza? È molto semplice: il Padre. Egli è più grande di tutti. L'espressione di Cristo "io e il Padre" indica un'unica persona. Agli occhi dei Giudei, un'affermazione del genere è una bestemmia, mentre per i discepoli riassume tutto l'insegnamento di Gesù.

Tale affermazione è apportatrice di conflitto: i Giudei devono annientare Gesù e disperderne i discepoli. La questione è grave. Gesù è davvero il Figlio di Dio? I Giudei l'accusano di proclamarsi Dio. La verità è però un'altra. La verità è che in Gesù, Dio si fa uomo.

● I capitoli dall'1 al 12 del vangelo di Giovanni sono chiamati "**Il Libro dei Segni**". **In essi avviene la rivelazione progressiva del Mistero di Dio in Gesù.** Nella misura in cui Gesù fa la rivelazione, crescono l'adesione e l'opposizione attorno a lui secondo la visione con cui ognuno aspetta l'arrivo del Messia. Questo modo di descrivere l'attività di Gesù non serve solo per informare come avveniva in quel tempo l'adesione a Gesù, ma anche e soprattutto come deve avvenire oggi in noi, suoi lettori. In quel tempo, tutti aspettavano l'arrivo del Messia ed avevano i loro criteri per poterlo riconoscere. Volevano che fosse come loro se lo immaginavano. Ma Gesù non si sottopone a questa esigenza. **Rivela il Padre come il Padre è e non come l'auditorio vorrebbe che fosse. Chiede conversione nel modo di pensare e di agire.** Anche oggi, ognuno di noi ha i suoi gusti e le sue preferenze. A volte leggiamo il Vangelo per vedere se troviamo in esso una conferma dei nostri desideri. Il vangelo di oggi presenta una luce al riguardo.

● Giovanni 10,22-24: **I Giudei interpellano Gesù.** Faceva freddo, era il mese di ottobre. Festa della dedicazione che celebrava la purificazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo (2Mac 4,36.59). Era una festa molto popolare con molte luci. Gesù si trovava sul piazzale del Tempio, nel Portico di Salomone. I giudei dicevano: "*Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente*". **Loro volevano che Gesù si definisse e che loro potessero verificare, partendo dai loro criteri, se Gesù era o no il Messia.** Volevano prove. E' l'atteggiamento di colui che si sente padrone della situazione. I nuovi devono presentare le loro credenziali. Altrimenti, non hanno diritto di parlare e di agire.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- Giovanni 10,25-26: **Risposta di Gesù:** *le opere che io compio mi danno testimonianza.* La risposta di Gesù è sempre la stessa: *"Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore"*. Non si tratta di dare prove. Non servirebbe a nulla. **Quando una persona non vuole accettare la testimonianza di qualcuno, non c'è prova che tenga e che la porti a pensare in modo diverso.** Il problema di fondo è l'apertura disinteressata della persona verso Dio e la verità. Lì dove c'è questa apertura, Gesù è riconosciuto dalle sue pecore. *"Chiunque è dalla parte della verità, ascolta la mia voce"* dirà Gesù dinanzi a Pilato (Gv 18,37). Questa apertura mancava ai farisei.
- Giovanni 10,27-28: **Le mie pecore ascoltano la mia voce.** Gesù riprende la parabola del Buon Pastore che conosce le sue pecore e loro lo conoscono. **Questo mutuo intendimento – tra Gesù che viene in nome del Padre e le persone che si aprono alla verità – è fonte di vita eterna.** Questa unione tra il creatore e la creatura attraverso Gesù supera la minaccia di morte: *"Non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano!"* Stanno in salvo e al sicuro e, per questo, in pace ed in piena libertà.
- Giovanni 10,29-30: **Io ed il Padre siamo uno.** Questi due versetti affrontano il mistero dell'unità tra Gesù e il Padre: *"Il Padre mio che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. Io e il Padre siamo una cosa sola"*. Queste e diverse altre frasi lasciano intravedere qualcosa del mistero più grande: *"Chi vede me vede il Padre"* (Gv 14,9). *"Il Padre è in me ed io nel Padre"* (Gv 10,38). Questa unità tra Gesù ed il Padre non è automatica, bensì è frutto dell'obbedienza: *"Io faccio sempre ciò che il Padre mi mostra"* (Gv 8,29; 6,38; 17,4). *"Mio cibo è fare la volontà del Padre"* (Gv 4,34; 5,30). La lettera agli ebrei dice che Gesù imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì (Eb 5,8). *"Fu obbediente fino alla morte e alla morte di Croce"* (Fil 2,8). L'obbedienza di Gesù non è disciplinare, bensì profetica. Obbedisce per essere trasparenza totale e, così, essere rivelazione del Padre. Per questo, poteva dire: *"Io e il Padre siamo una cosa sola!"* Fu un lungo processo di obbedienza e di incarnazione che durò 33 anni. Iniziò con il sì di Maria (Lc 1,38) e terminò con *"Tutto è compiuto!"* di Gesù (Gv 19,30).

6) Per un confronto personale

- La mia obbedienza a Dio è disciplinare o profetica? Rivelò qualcosa di Dio o solo mi preoccupa la mia propria salvezza?
- Gesù non si sottomette alle esigenze di coloro che vogliono verificare se lui era il messia. C'è in me qualcosa di questo atteggiamento di dominio e di inquisizione degli avversari di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 86

Genti tutte, lodate il Signore.

*Sui monti santi egli l'ha fondata; il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato».
E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».*

Mercoledì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 12, 24 - 13, 5****Giovanni 12, 44 - 50****1) Preghiera**

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 12, 24 - 13, 5

In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 12, 24 - 13, 5**● In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. - Come vivere questa Parola?**

È interessante: quel che è importante che cresca e si diffonda altro non è che la Parola di Dio.

Sì, **nella Parola c'è tutto, tutto quel che serve. Essa è davvero come un buon seme: il seme non è il frutto, ma è il seme che porta frutto.**

Gesù stesso poi, nel vangelo di oggi (Gv 12,44-50), spiega il valore di questo seme che è la sua stessa Parola. Essa è come la luce (v.46): ci indica cioè la via, facendoci distinguere tra bene e male, facendo nascere in noi i desideri buoni ed estinguendo quelli cattivi.

● La Parola poi è vita eterna (v.50), e per "vita eterna" non bisogna intendere solo la vita oltre la morte, ma anche questa vita terrena: *l'obbedienza alla Parola dice infatti vita eterna, ossia pienezza di vita, di energia, di gioia e di pace già qui e ora.*

Infine la Parola ci fa conoscere il Padre (vv.49-50). Non si tratta tanto di una conoscenza intellettuale, quanto piuttosto di comunione: ascoltare in profondità la Parola significa infatti entrare in intimità con il Padre, sentirsi amati da Lui.

Nella nostra pausa contemplativa, chiederemo proprio questo dono: che l'ascolto quotidiano della Parola di Dio diventi per noi soprattutto comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Che noi ascoltiamo Te Signore Gesù, parliamo di Te e mostriamo al mondo Te.

Ecco le parole di un mistico Schudà ha-Leví : *La Torah è il tesoro di Israele, è la via per la vita, è la via per entrare in comunione con Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50

In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50

● **Cominciando il suo ministero, Cristo, tralasciando il nome di "Dio", introduce quello di "Padre".** Il concetto di Dio Padre è dominante nel cristianesimo, ed è Cristo a chiarire questa realtà di Dio come Padre. Il nome di "Dio", avendo perso il significato di un nome preciso, è diventato come un attributo, come nelle espressioni del tipo: "Il denaro è il suo dio". Così, per alcuni, "Dio" è un nome freddo, che non esprime né genera alcun sentimento o affetto.

Diverso è **il concetto di paternità**. Esso implica l'idea di figli e di figlie, suggerendo amore e tenerezza. Questa verità è la chiave che apre molte porte, la luce che mette allo scoperto ciò che è santo e nascosto. Cristo trasmette la luce ad un mondo avvolto nelle tenebre. Certo, Cristo rispetta la legge, ma la ritiene incompleta. Suo compito è di renderla completa, non solo tramite ciò che dice, ma anche tramite ciò che fa.

Egli realizza la verità. In generale si concepisce la verità come una formula astratta; **con Cristo, invece, la verità si fa persona. Egli non porta la verità: è la verità.** La verità, dunque, è una persona, non una proposizione. Rivelando la verità, Cristo rivela il Padre. Vedere Cristo significa vedere il Padre, rifiutarlo significa condannare se stessi.

● **Molti credettero in Gesù ed ebbero il coraggio di manifestare la loro fede pubblicamente. Altri discepoli credettero, ma non ebbero il coraggio di manifestare pubblicamente la loro fede.** Ebbero paura di essere espulsi dalla sinagoga. **E molti non credettero:** "Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? (Gv 12,37-38). Dopo questa constatazione, Giovanni riprende alcuni dei temi centrali del suo vangelo:

● Giovanni 12,44-45: **Credere in Gesù è credere in colui che lo ha mandato.** Questa frase è un riassunto del vangelo di Giovanni. E' il tema che appare e riappare in molti modi. **Gesù è così unito al Padre che non parla a nome proprio, ma sempre a nome del Padre.** Chi vede Gesù, vede il Padre. Se vuoi conoscere Dio, guarda Gesù. Dio è Gesù!

● Giovanni 12,46: **Gesù è la luce che venne al mondo.** Qui Giovanni riprende ciò che aveva già detto nel prologo: "Il Verbo era la luce vera che illumina ogni uomo (Gv 1,9). "La luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,5). Qui lui ripete: "Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre". Gesù è una risposta viva ai grandi interrogativi che muovono e ispirano la ricerca dell'essere umano. E' una luce che rischiarà l'orizzonte. Fa scoprire il lato luminoso dell'oscurità della fede.

● Giovanni 12,47-48: **Non sono venuto per condannare il mondo.** Giungendo alla fine di una tappa, sorge la domanda: "Come sarà il giudizio? In questi due versetti l'evangelista chiarisce il tema del giudizio. Il giudizio non si fa secondo la minaccia con maledizioni. Gesù dice: se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la mia parola, lo condannerà nell'ultimo giorno. Il giudizio consiste nel modo in cui la persona si definisce dinanzi alla propria coscienza.

● Giovanni 12,49-50: **Il Padre mi ha ordinato ciò che devo dire.** Le ultime parole del Libro dei Segni sono il riassunto di tutto ciò che Gesù disse e fece fino ad ora. Riafferma ciò che affermava fin dall'inizio: "Non ho parlato di me. Il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me". **Gesù è il riflesso fedele del Padre.** Per questo, non offre prova né argomento a coloro che lo provocano per legittimare le sue credenziali. E' il Padre che lo legittima mediante le opere che lui compie. E dicendo opere, non si riferisce ai grandi miracoli, ma a tutto ciò che lui disse e fece, fino alle minime cose. Gesù stesso è il Segno del Padre. E' il miracolo ambulante, la trasparenza totale. Lui non si appartiene, ma è interamente

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

proprietà del Padre. Le credenziali di un ambasciatore non vengono da lui, ma da colui che rappresenta. Vengono dal Padre.

6) Per un confronto personale

- Giovanni fa un bilancio dell'attività rivelatrice di Dio. Se io facessi un bilancio della mia vita, cosa ci sarebbe di positivo in me?
- C'è qualcosa in me che mi condanna?

7) Preghiera finale : Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Giovedì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25****Giovanni 13, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!». Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

● **"Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».** (Atti 13, 14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo viene invitato a parlare nella sinagoga come era in uso a quel tempo, quando era solito cedere appunto la parola al forestiero presente alla funzione sinagogale.

Questo permette all'apostolo di annunciare Cristo come salvatore ai presenti.

A noi può suonare strana questa abitudine: come fidarsi a dare la parola ad uno sconosciuto di cui non si conosce la preparazione, la fede, l'equilibrio psichico? Certo Paolo era preparato ma non lo conoscevano.

Nelle nostre assemblee liturgiche se si cede la parola a qualcuno, che non sia sacerdote, lo si fa "in sicurezza", per evitare brutte sorprese.

E questo è bene. È vero però che l'istituzionalizzazione e la preparazione fino all'ultimo dettaglio di ogni evento, di ogni incontro, può far tacere lo Spirito il cui compito è far conoscere la persona di Gesù e che spesso parla attraverso i piccoli, i meno notati e dotati.

● **A volte può bastare una parola detta da una persona che vive quanto dice, che fa parlare il suo dolore, la sua fatica, che riesce a vedere con chiarezza dove la sua comunità di fede manca e deve cambiare.** Non sempre sono gli "anziani", i "dottori" a cogliere l'essenza delle cose, a sapere dove andare e come andarci, a scoprire le magagne. Presi dalle cose "alte" a volte non

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sanno vedere più l'uomo, le sue necessità, i suoi bisogni. Ma il povero, il piccolo, chi si sente parte dell'umanità ferita, riesce a vedere perché lui vive "a terra". E allora la sua parola parla e fa intravedere la presenza di Gesù.

Purtroppo però noi non siamo soliti lasciare la parola e dare credito a chi pensiamo abbia poco da dire. Non crediamo veramente che il Signore possa parlare attraverso le labbra di un umile o di uno sconosciuto.

Andrè Louf, un grande uomo di spirito e a lungo abate di un monastero trappista, affermava che *spesso nella sua comunità lo Spirito di Dio parlava attraverso la bocca del più giovane o del più umile. E che spegnere queste voci solo perché considerate senza esperienza o poco preparate sarebbe stato un errore. Dobbiamo dunque trovare il coraggio di lasciar parlare o di parlare nel caso fossimo noi gli "ignoranti" a cui non viene data mai parola. Rimarremo stupiti di quanto potrà uscire dalla bocca di chi cerca Dio e cerca l'uomo, anche se ai nostri occhi non ci sembrava "adatto".*

A quante persone, Signore abbiamo chiuso e chiudiamo la bocca perché non ci sembrano "adatte", non ci sembrano "in grado".

Perdona i nostri facili giudizi e donaci non solo di fidarci di Te ma anche di fidarci del prossimo e di come tu sia presente in lui

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *"Una sorella timida, nascosta, umile, è uno strumento a volte più adatto all'azione dello Spirito santo perché pone meno ostacoli alla sua presenza."*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

• Quando moltissimi santi uomini partirono l'uno dopo l'altro per il deserto per vivere come eremiti, san Gregorio fu costernato: *"Se partite tutti per il deserto - chiese loro -, a chi laverete i piedi?"*. Una domanda pertinente, che evoca un'azione di Cristo entrata nel cuore di ogni cristiano. Essa ricorda, infatti, **la notte in cui il Signore si mise al posto del servo e raccomandò a tutti gli uomini di fare questa inversione di ruoli, non come un gesto effimero, ma come risposta alla ricerca - eterna per la società umana - della felicità.**

"Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica". Lavare i piedi ai poveri è una metafora cristiana che va contro tutte le regole del buon senso. La saggezza del mondo fa suo un altro discorso. Per lui il potere risiede nella dominazione. Esso disprezza i deboli, i vulnerabili, gli esclusi. La felicità risiede nella triade empia del potere, del prestigio e del possesso. È un'idolatria seducente. Forse anche Giuda fu attirato da questa dottrina quando decise di vendere il proprio Signore per denaro, negando così la sua formula per raggiungere la felicità. Questo è il peccato, il peccato più brutale. Esso avrebbe spaventato i discepoli! Per questo Cristo l'aveva predetto, per mitigare lo choc e, insieme, per dare prova di essere colui che era stato mandato. Perché questa è la sua prima preoccupazione.

• **I cinque versi del Vangelo di oggi tirano due conclusioni dalla lavanda dei piedi** (Gv 13,1-15). Parlano

(a) del servizio quale caratteristica principale dei seguaci di Gesù, e

(b) dell'identità di Gesù, rivelazione del Padre.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● Giovanni 13,16-17: **Il servo non è più grande del suo padrone. Gesù ha appena terminato di lavare i piedi dei discepoli. Pietro si impaurisce e non vuole che Gesù gli lavi i piedi.** “Se non ti laverò, non avrai parte con me” (Gv 13,8). E basta lavare i piedi; non c'è bisogno del resto (Gv 13,10). **Il valore simbolico del gesto della lavanda dei piedi consiste nell'accettare Gesù quale messia Servo che si dona per gli altri, e rifiutare un messia re glorioso.** Questo dono di sé, servo di tutti è la chiave per capire il gesto della lavanda. Capire questo è la radice della felicità di una persona: “Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”. Ma c'erano delle persone, anche tra i discepoli, che non accettavano Gesù, Messia Servo. Non volevano essere servi degli altri. Probabilmente, volevano un messia glorioso Re e Giudice, secondo l'ideologia ufficiale. Gesù dice: “Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno!” Giovanni si riferisce a Giuda, il cui tradimento sarà annunciato subito dopo (Gv 13,21-30).

● Giovanni 13,18-20: **Ve lo dico fin d'ora, perché crediate che IO SONO.** Fu in occasione della liberazione dall'Egitto, ai piedi del Monte Sinai che Dio rivelò il suo nome a Mosè: “Io sarò con te!” (Es 3,12), “Io sono colui che sono” (Es 3,14), “Sono' o 'Io sono' mi mandò fino a te!” (Es 3,14). Il nome Yahvé (Es 3,15) esprime la certezza assoluta della presenza liberatrice di Dio accanto al suo popolo. In molti modi e in molte occasioni questa stessa espressione Io Sono è usata da Gesù (Gv 8,24; 8,28; 8,58; Gv 6,20; 18,5.8; Mc 14,62; Lc 22,70). Gesù è la presenza del volto liberatore di Dio in mezzo a noi.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Il servo non è più grande del suo signore. Come faccio della mia vita un servizio permanente agli altri?
- Gesù seppe convivere con le persone che non lo accettavano. Ed io?

7) Preghiera : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza».*

*«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”».*

Venerdì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

Giovanni 14, 1 - 6

1) Preghiera

O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.

Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.

E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

• **«In quei giorni Paolo diceva: "[...] Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».** (At 13, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Nel suo discorso ad Antiòchia di Pisidia, san Paolo riporta un'affermazione rivelatrice della grande personalità del Precursore: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali" (v. 25). Il Battista afferma in modo perentorio la superiorità assoluta del Messia: egli ne è solo il testimone e di fronte a lui si sente meno di uno 'schiavo'. **Giovanni non rivendica nulla per se stesso e dichiara di essere solo "una voce che grida" al servizio del Messia.** Il Precursore è stato soltanto un dito puntato verso il Messia, lo ha indicato presente e poi si è ritirato e si è eclissato. Giovanni, quindi, affrettandosi a «diminuire» perché «Egli cresca», si immerge nella solitudine e scompare nell'estrema testimonianza del martirio, che evidenzia la sua fede e permette di conformare il ?servò al suo Signore.

Amare la figura di Giovanni Battista costituisce un'educazione permanente ad essere docili e attenti alla venuta di Cristo nella nostra vita.

"O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidalo sulla via della salvezza e della pace. Amen (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce di un Vescovo e Dottore della Chiesa antica San Pier Damiani (omelia 24) - "La nascita di Giovanni Battista richiama immediatamente quella di Gesù: la nascita miracolosa del Precursore, generato da un padre anziano e da una madre sterile, non aveva infatti altro scopo che quello di preparare la venuta imminente del Salvatore. L'amico doveva nascere prima dello sposo, il servo prima del suo Signore, la voce prima del Verbo, la fiaccola prima del Sole, il messaggero prima del Giudice, il riscattato prima del Redentore"

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».**(At 13, 29 - 33C) - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che **gli Atti degli Apostoli narrano quanto è avvenuto agli inizi della Chiesa dopo che a Gerusalemme gli Israeliti e i loro capi erano arrivati alla perversa condanna a morte di Gesù.**

Qui notiamo una precisazione importante per la nostra fede. **Decidendo di far morire Cristo Gesù, essi in realtà realizzarono quello, che negli illuminati testi dei profeti, era stato preannunciato circa la morte di Cristo seguita dalla risurrezione.**

Il bello è che, nelle profezie, era già brillato l'evento della futura risurrezione del Signore. Ecco perché questo testo può ben affermare che Dio ha compiuto per noi la promessa risuscitando Gesù?.

Grazie, Signore! anche in questa breve pericope c'è una chiave storico- ispirata per farci entrare sempre più in una fede matura. Anche oggi infatti, abbiamo bisogno di conoscere bene questi testi della Sacra Scrittura, fedeli alla storia di quel tempo penetrata dall'ispirazione dello Spirito Santo.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita.*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6**

• **Il termine "Dio" può sembrare freddo ed evocare la distanza. L'appellativo di "Padre" è pieno di affetto e di tenerezza: è il termine proprio della Rivelazione.** Si può essere intimoriti da Dio perché la sua santità è un rimprovero al nostro essere profani. Come siamo sensibili invece al nome di "Padre"! I popoli chiamano la loro terra "patria". Ciò sottintende una protezione, un conforto ed implica amore. Ci sentiremmo a casa nostra nella casa del Padre, ci sentiremmo a nostro agio, rassicurati. Questa è l'opera fantastica dell'amore: trasformare una casa nella propria casa e un servo in un figlio.

Tommaso chiede: "Come possiamo conoscere la via?". Cristo risponde: "Io sono la via".

Cristo definisce così il suo ruolo, e noi apprendiamo che Cristo non viene per se stesso, ma per noi. La sua casa è la nostra casa, suo Padre è nostro Padre. Come è semplice e quasi infantile la dottrina del cristianesimo! Noi non camminiamo da soli, non camminiamo senza guida. Cristo ha due mani: l'una per indicarci la via, l'altra per sostenerci lungo la via. È tutto ciò di cui ha bisogno il pellegrino: la Via, la Verità e la Vita.

• Nel capitolo 14, **le domande dei tre discepoli, Tommaso (Gv 14,5), Filippo (Gv 14,8) e Giuda Taddeo (Gv 14,22), erano anche le domande ed i problemi delle Comunità.** Così, le risposte di Gesù ai tre sono uno specchio in cui le comunità trovavano una risposta ai loro dubbi e difficoltà. Per capire meglio l'ambiente in cui si svolgeva la catechesi, è possibile fare quanto segue. Durante e dopo la lettura del testo, è bene chiudere gli occhi e fare finta che ci si trovi lì nella sala in mezzo

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

ai discepoli, a partecipare all'incontro con Gesù. Mentre si ascolta, bisogna cercare di fare attenzione al modo in cui Gesù prepara i suoi amici alla separazione e rivela loro la sua amicizia, trasmettendo sicurezza ed appoggio.

- Giovanni 14,1-2: **Non vi turbate.** Il testo inizia con un'esortazione: "*Non sia turbato il vostro cuore!*" E subito aggiunge: "*Nella casa del Padre mio ci sono molti posti!*" **L'insistenza nel conservare parole incoraggianti che aiutano a superare il turbamento e le divergenze, è segno che c'erano molta polemica e divergenze tra le comunità.** L'una diceva all'altra: "*Il nostro modo di vivere la fede è meglio del vostro. Noi siamo salvi! Voi siete nell'errore. Se volete andare in cielo, dovete convertirvi e vivere come noi!*" Gesù dice: "*Nella casa del Padre mio ci sono molti posti!*" **Non è necessario che tutti pensino allo stesso modo. L'importante è che tutti accettino Gesù, rivelazione del Padre e che per amore a lui, abbiano atteggiamenti di comprensione, di servizio e d'amore.** Amore e servizio sono la base che unisce i mattoni e che fa sì che le diverse comunità siano una chiesa di sorelle e di fratelli.

- Giovanni 14,3-4: **L'addio di Gesù. Gesù dice che va a preparare un luogo e dopo ritornerà per portarci con lui nella casa del Padre.** Lui vuole che stiamo tutti con lui per sempre. Il ritorno di cui parla Gesù è la venuta dello Spirito che lui manda e che agisce in noi, in modo che possiamo vivere come lui visse (Gv 14,16-17.26; 16,13-14). Gesù finisce dicendo: "*E del luogo dove io vado, voi conoscete la via!*" Chi conosce Gesù conosce la via, poiché la via è la vita che lui visse e che lo condusse attraverso la morte insieme al Padre.

- Giovanni 14,5-6: **Tommaso gli chiede qual è la via.** Tommaso dice: "*Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?*" Gesù risponde: "*Io sono la via, la verità e la vita! Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". Tre parole importanti. Senza la via, non si va. Senza la verità non si fa una buona scelta. Senza vita, solo c'è morte! **Gesù spiega il senso. Lui è la via,** perché "*nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*". **E lui è la porta da dove entrano ed escono le pecore** (Gv 10,9). Gesù è la verità, perché guardando lui, stiamo vedendo l'immagine del Padre. "*Chi conosce me conosce il Padre!*" Gesù è la vita, perché camminando come Gesù staremo uniti al Padre ed avremo vita in noi!

6) Per un confronto personale

- Che incontri belli del passato conservi nella tua memoria, incontri che ti danno forza per andare avanti?
- Gesù disse: "Nella casa del Padre mio ci sono molti posti". Cosa significa questa affermazione per noi oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 2

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano
sul Sion, mia santa montagna».
Voglio annunciare il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane.
Le spezzerai con scettro di ferro,
come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.*

Sabato della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52****Giovanni 14, 7 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel Battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"». Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 13, 44 - 52

● **Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra».** (Atti 13, 46-47) - **Come vivere questa Parola?**

"Ti ho posto per essere luce delle genti". Queste parole di Isaia erano state riprese a modo suo da **Gesù quando affermava che non si poteva mettere una lampada sotto un letto bensì sul candelabro perché il suo compito era fare luce non rimanere nascosta** (cf Mc 4,21).

Se Dio ci rende luce, riflesso del suo essere la Luce, allora non possiamo smarcarci. Se ci dà delle responsabilità, dei compiti, dei carismi, dei ruoli e ci mette sul candelabro (piccolo o grande che sia) non dobbiamo trovare scuse. Lui non ci illumina per lasciarci spegnere ma per donare luce a nostra volta.

L'importante è che tutto venga da lui, che non sia una nostra ricerca di potere o una nostra ambizione, ma un mettersi solo al servizio accettando il peso che comporta l'essere "luce" per altri. Perché è realmente un peso morale (e fisico anche)! Si tratta di prendere decisioni, di accettare rischi, di guidare persone, di vigilare molto su se stessi per non cadere nell'egocentrismo o in un delirio di onnipotenza. È un peso che però non portiamo da soli.

● **Gli apostoli lo hanno accettato: conoscevano i loro limiti** (di cultura, fisici, caratteriali...) **eppure non si sono sottratti alla responsabilità.** Mentre chi li ascoltava, come leggiamo oggi, in alcuni casi non si riteneva degno della vita eterna, loro si sono ritenuti in grado di rispondere alla chiamata del Signore. Non sono caduti nella falsa modestia, non hanno fatto valere le loro possibili e plausibili mille ragioni per ritirarsi dall'impegno.

Ogni nostro si è impastato di povertà, di timore e preoccupazione all'inizio ma il Signore lo impasta a sua volta di coraggio, di sapienza e anche di una certa dose evangelica di incoscienza, quel tipo di incoscienza che non viene dalla superficialità ma dalla fiducia. Se Dio si fida di noi chi siamo noi per non fidarci di Lui e di quanto può fare dentro un nostro sì?

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Grazie Signore perché ti fidi di noi. Fa' che la nostra scarsa autostima che ci frena o il nostro narcisismo che ci inganna non sviliscano mai i nostri doni. Fa' che possiamo essere sempre una piccola lampada forte solo dell'olio del tuo amore e della tua sapienza

Ecco la voce di un padre nello spirito S. Francesco di Sales : *Il superbo, che confida solo in se stesso, ha infinite ragioni per non porre mano ad alcuna iniziativa; ma l'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza e far trionfare la sua misericordia, basandola sulla nostra miseria.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14

● **“Verità” è un termine chiave.** Per lo spirito profano evoca una formula, una teoria, una cosa dello spirito, insomma, e, soprattutto, qualche cosa che si possiede. Cristo rovescia questa concezione della “verità”, rifiutandola in quanto superficiale. **Egli non dice: “lo ho”, ma “lo sono”: “lo sono la verità”. La verità è una persona, non una proposizione.** Tutto il mondo cerca la verità, ma nei posti sbagliati, accontentandosi di qualche “ismo” o di qualche ideologia. Tutti gli “ismi”, però, passano presto di moda, come un temporale d'estate. **Cercando la verità, noi cerchiamo la persona vera, cerchiamo il Padre e il Cristo che ne è la manifestazione concreta.** Non si tratta di verità del Padre che il Figlio deve imparare per poi trasmettere. Cristo è la verità in se stesso.

Ciò andava al di là dell'intelligenza degli apostoli. Filippo esprime la loro inquietudine con una richiesta precisa: *“Signore, mostraci il Padre e basta”.* Gli apostoli non riescono ad afferrare l'identità del Figlio e del Padre. Hanno appena saputo che stanno per lasciare Cristo e non sanno che andare presso il Padre significa restare con Gesù e rimanere sempre presso di lui nella terra promessa.

● Giovanni 14,7: **Conoscere Gesù è conoscere il Padre.** Il testo del vangelo di oggi è la continuazione di quello di ieri. Tommaso aveva chiesto: *“Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?”* Gesù risponde: *“Io sono la via, la verità e la vita! Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.* Ed aggiunse: *“Se conoscete me, conoscete anche il Padre. Fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”.* Questa è la prima frase del vangelo di oggi. **Gesù parla sempre del Padre, perché era la vita del Padre che appariva in tutto ciò che diceva e faceva.** Questo riferimento costante al Padre provoca la domanda di Filippo.

● Giovanni 14,8-11: **Filippo chiede: “Mostraci il Padre e ci basta!” Era il desiderio dei discepoli, il desiderio di molte persone delle comunità** del Discepolo Amato ed è il desiderio di molta gente oggi: come fa la gente per vedere il Padre di cui tanto parla Gesù? La risposta di Gesù è molto bella ed è valida fino ad oggi: *“Filippo, da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto! Chi ha visto me ha visto il Padre!”* La gente non deve pensare che Dio è lontano da noi, distante e sconosciuto. Chi vuole sapere come e chi è Dio Padre, basta che guardi Gesù. Lui lo ha rivelato nelle parole e nei gesti della sua vita! *“Il Padre è in me ed io sono nel Padre!”* Attraverso la sua obbedienza, Gesù si è identificato totalmente con il Padre. Lui faceva ogni

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

momento ciò che il Padre gli mostrava di fare (Gv 5,30; 8,28-29.38). Per questo, in Gesù tutto è rivelazione del Padre! Ed i segni o le opere sono le opere del Padre! Come dice la gente: "*Il figlio è il volto del padre!*" Per questo in Gesù e per Gesù, Dio sta in mezzo a noi.

• Giovanni 14,12-14: **Promessa di Gesù. Gesù fa una promessa per dire che la sua intimità con il Padre non è un privilegio solo suo, ma è possibile per tutti coloro che credono in lui.** Anche noi, mediante Gesù, possiamo giungere a fare cose belle per gli altri come faceva Gesù per la gente del suo tempo. Lui intercede per noi. Tutto ciò che la gente chiede a lui, lui lo chiede al Padre e lo ottiene, sempre che sia per servire. **Gesù è il nostro difensore. Se ne va ma non ci lascia senza difesa. Promette che chiederà al Padre e il Padre manderà un altro difensore o consolatore, lo Spirito Santo.** Gesù giunse a dire che è necessario che lui vada via, perché altrimenti lo Spirito Santo non potrà venire (Gv 16,7). E lo Spirito Santo compirà le cose di Gesù in noi, se agiamo a nome di Gesù ed osserviamo il grande comandamento della pratica dell'amore.

6) Per un confronto personale

- Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola "conoscere una persona" non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
- Conosco il Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

| |
|--------|
| Indice |
|--------|

| | |
|-------------------------------------------|----|
| Lectio della domenica 3 maggio 2020 | 2 |
| Lectio del lunedì 4 maggio 2020 | 6 |
| Lectio del martedì 5 maggio 2020 | 10 |
| Lectio del mercoledì 6 maggio 2020..... | 13 |
| Lectio del giovedì 7 maggio 2020..... | 16 |
| Lectio del venerdì 8 maggio 2020 | 19 |
| Lectio del sabato 9 maggio 2020 | 22 |
| Indice | 25 |

www.edisi.eu